

TERESA AGOVINO

Scurati 'rilegge' Hayez. Il bacio come motore di 'Una storia romantica'

In

La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,
Roma, Adi editore, 2018
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?
pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039)
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

TERESA AGOVINO

Scurati 'rilegge' Hayez. Il bacio come motore di 'Una storia romantica'

Con *'Una storia romantica'* (2007) Antonio Scurati rievoca la composizione del famoso quadro di Hayez *'Il bacio'* immaginandone i protagonisti impegnati tra le barricate delle Cinque giornate di Milano. La storia di Scurati, infatti, è *'romantica'* non solo perché tratta dell'amore contrastato di due giovani, ma anche perché ambientata in pieno Romanticismo. Tutto ruota attorno alle rivolte patriottiche dei milanesi che si ribellano alla dominazione austriaca, e al famoso quadro nato, secondo la fantasia dell'autore, dal casuale incontro del noto pittore, veneziano di origine e milanese di adozione, con i due amanti visti baciarsi da lontano nei festeggiamenti della rivoluzione. Questo lavoro è incentrato proprio sull'importanza del quadro in questione come motore centrale della narrazione e fonte di ispirazione per l'autore.

1. Il romanzo

In molti, tra la folla, sfiorarono quei due giovani avvinghiati, eppure non ci furono testimoni del loro bacio. L'unico a notarli fu Francesco Hayez. Ai suoi occhi, però, quella scena vivente, quelle carni tremule di sangue acceso, si manifestarono da subito con la fissità di un quadro [...]. Con gli occhi della mente, gli mise addirittura già attorno una cornice, di sobrio legno laccato d'oro, e sotto una piastrina di metallo con inciso il titolo: *Il bacio*. Semplicemente, *Il bacio*.¹

L'episodio narrato da Scurati all'interno di *Una storia romantica*, romanzo storico edito nel 2007,² è riferito all'assalto di Porta Tosa del 1848. Siamo a Milano nel pieno dell'ultima delle famose *Cinque Giornate* in cui i patrioti italiani, con l'ausilio di barricate di fortuna create ammassando sedie, portiere di carrozze, mobili e quant'altro la città avesse a disposizione da contrapporre alla pallottole straniere, scacciano gli austriaci invasori dal territorio lombardo. Il romanzo si apre in realtà molti anni dopo gli eventi narrati, quando i protagonisti sono ormai anziani e destinati ad incontrarsi di nuovo sulla scena per rivivere quella passione che li aveva visti al centro del dipinto parecchi anni prima.

La *'storia'* narrata da Scurati è dunque *'romantica'* non solo poiché ambientata in pieno Romanticismo ma anche perché narra le vicende dell'amore contrastato dei due giovani protagonisti, Jacopo e Aspasia. Jacopo e Aspasia sono entrambi personaggi d'invenzione e anche i loro nomi hanno derivazioni letterarie: Jacopo deve il suo nome al primo eroe romantico italiano per eccellenza, l'Ortis di Foscolo: «Come l'eroe del romanzo di Foscolo, anche Jacopo Izzo Dominioni si sentiva sepolto vivo»;³ mentre il nome Aspasia deriva ovviamente dall'omonimo ciclo di poesie leopardiano. Tutto il romanzo di Scurati è intessuto di citazioni letterarie da Dante a De Roberto, fino ai più recenti Montale e Vittorini.

Il protagonista di *Una storia romantica*, Jacopo Izzo Dominioni, nobile decaduto, figlio di un padre assente e consapevole di non essere neanche il suo vero padre, e di una madre troppo presa dalle proprie relazioni carnali per occuparsi di lui, vive con la temeraria e ribelle Aspasia, orfana salvata dalla contessa Cristina di Belgiojoso e da lei avviata agli studi e all'alta società, una storia d'amore tormentata, ostacolata non solo dalla macrostoria (le famose *Cinque Giornate* di Milano,

¹ A. SCURATI, *Una storia romantica*, Milano, Bompiani, 2010, 285-286.

² Data la recente pubblicazione del romanzo, molto poco è stato finora scritto sul tema. Ci si propone quindi in questa sede un'analisi di prima mano, sperando di poterne, in futuro, produrre una più ampia e articolata, completa di fonti bibliografiche accurate sul tema.

³ SCURATI, *Una storia romantica...*, 40.

appunto) che con l'impellente necessità di scacciare l'invasore straniero si frappone tra i due ma anche dal marito di lei, Italo Morosini, migliore amico del protagonista appartenente ad una famiglia patriottica e liberale di larghe vedute che accoglie in casa l'orfana Aspasia trattandola come una figlia.

Come richiesto dall'impianto stilistico del romanzo storico classico (e come accadeva già nel *Promessi Sposi* di Manzoni), anche in *Una storia romantica* ai personaggi di invenzione si affiancano personaggi storici realmente documentati quali Carlo Cattaneo, Alessandro Manzoni e lo stesso pittore Francesco Hayez.

Così la fantasia di Scurati fa incontrare il vero storico con il verosimile, mostrando il pittore cinquantenne imbattersi per caso nella passione dei due giovani patrioti dopo l'assalto vittorioso a Porta Tosa e l'arretramento delle truppe di Radetzky:

Aspasia vi appariva con la testa reclinata all'indietro, il busto un po' avvitato in una torsione dei fianchi, il pube sperto all'infuori, la schiena angolata, i muscoli addominali tesi, la testa abbandonata tra le mani di Jacopo. Le mani di Jacopo ad agguantare, reggere, carezzare la testa di Aspasia [...]. Così li vide Francesco Hayez, e subito nella sua testa abbozzò uno schizzo, buono per dipingere una tela di piccole proporzioni quando, in un futuro più o meno prossimo, fosse venuto il momento di suggellare malinconicamente nel ricordo, con una scena di conturbante sensualità, la fine di un'epoca [...]. Molti altri sfiorarono Jacopo e Aspasia mentre si baciavano, ma quel bacio non ebbe testimoni, perché non ce ne sono mai nel bacio degli amanti [...]. Nessuno avrebbe potuto dire di quel bacio 'Io c'ero, lo vidi, lo ricordo'.⁴

All'interno della finzione letteraria, l'unico a vedere la scena del bacio tra i due protagonisti, dunque, è Francesco Hayez che subito decide di imprimere quell'immagine in un quadro che simboleggi insieme la passione di due amanti e il fervente patriottismo dei milanesi in lotta per la liberazione. Così il pittore avrebbe pensato a quello che è 'semplicemente' *Il bacio*.

2. Il quadro

Al di fuori della finzione letteraria, a quanto ne sappiamo, la storia del quadro è alquanto diversa da quella reinventata da Scurati. Innanzitutto, il titolo dell'opera non è 'semplicemente' *Il bacio*, come vuole la fantasia dell'autore novecentesco, ma: *Il bacio. Episodio della giovinezza. Costumi del secolo IVX*, e riprende il tema di un precedente lavoro del pittore di origini veneziane, datato 1823 e intitolato *L'ultimo bacio dato a Giulietta da Romeo*.

In secondo luogo, del quadro (olio su tela 112x88 cm) esiste più di una versione. La prima delle quattro versioni del dipinto di Hayez risale al 1859 (ben undici anni dopo i fatti narrati da Scurati) e venne commissionata all'artista dal conte Alfonso Maria Visconti di Saliceto, con l'intenzione di raffigurare allegoricamente l'unione tra il Regno di Sardegna e la Francia. La prima versione del quadro è quella che campeggia in copertina al romanzo qui trattato e dunque probabilmente quella che l'autore aveva in mente durante la composizione dell'opera letteraria. Essa rimase in possesso del committente fino alla sua morte, quando venne ceduta alla Pinacoteca di Brera, dove si trova tutt'ora. Coeva alla prima versione ve n'è una, sostanzialmente uguale alla precedente, ma dipinta su carta invece che su tela, e donata dal pittore alla sorella della di lui amante Carolina Zucchi.

Una terza versione fu poi dipinta dall'Hayez nel 1861. La prima differenza che salta all'occhio è cromatica: la donna è vestita di bianco invece che di azzurro.

⁴ Ivi, 286.

La quarta e ultima redazione del dipinto risale invece al 1867 e si discosta dalle precedenti, oltre che ancora una volta per mutamenti cromatici, anche per la presenza di un drappo bianco sulle scale alle spalle della donna.

In tutte e quattro le versioni l'ambientazione è Medievale.

Mai il bacio tra i due amanti lascia in chi lo ammira un senso di serenità: l'uomo, col piede sullo scalino e il pugnale a vista, è 'minacciato' o forse atteso da un'ombra scura alle spalle (un nemico o un complice cospiratore), e sembra aver fretta di fuggire via. Anche sull'ombra alle spalle dei giovani vi è qualche perplessità: ingrandendo la figura, infatti, essa sembra appartenere ad un'anziana donna vista di spalle, il che richiamerebbe alla figura della vecchia donna sullo sfondo del quadro *Romeo e Giulietta*, anch'esso di Hayez, del quale, come si è detto, *Il bacio* ricalca parecchi temi.

3. Scurati rilegge Hayez

Proprio nella sopracitata tensione tra i due amanti sta la rilettura di Antonio Scurati in *Una storia romantica*: la donna nel dipinto, sia essa l'immaginario Aspasia del romanzo scuratiano, o la raffigurazione allegorica dipinta dall'artista veneto un secolo e mezzo prima, in entrambi i casi rappresenta l'Italia. Così Scurati:

[Aspasia, in giro in tunica leggera e senza corpetto per la città in tumulto] avrebbe voluto esibirli, i suoi seni, proprio come quei criminali ostentavano i loro sigari. Sbatterglieli in faccia. Non era forse l'Italia sempre rappresentata come una donna fiera e vigorosa a seno scoperto? Fiera come l'Italia della immagini patriottiche, Aspasia arrivò nel vasto spazio aperto di piazza del Duomo: lì la città era davvero nuda [...] Che si rispecchiasse pure, la città, nella sua nudità [...]. [Dopo essere stata aggredita da un soldato austriaco e salvata da Jacopo, tornata a casa] rendicontò la sua prima giornata di libertà annotando due frasi incongrue: 2 Gennaio 1848. L'Italia deve essere libera. Io ho il diritto di essere felice.⁵

Nelle versioni del *Bacio* dipinto da Hayez, invece, la simbologia patriottica è data dal colore, che di volta in volta si rinnova: nella versione del 1859, quella presa a modello da Scurati, l'azzurro della veste della donna fa il paio col rosso della calzamaglia maschile a sottolineare l'unione della nazione italiana, ancora in fase di assestamento verso la desiderata unificazione, col tricolore francese. Nella versione del 1861 infatti la veste bianca della donna rappresenterà proprio l'Italia, finalmente unita proprio in quell'anno e richiamata nell'ultima versione (1867, pochi anni prima della breccia di Porta Pia che condurrà alla conquista di Roma) dal mantello verde dell'uomo.

4. Non solo 'Il bacio': 'La Meditazione'

I rapporti tra il pittore veneziano e lo scrittore contemporaneo all'interno del romanzo storico qui analizzato non si arrestano, però, al solo *Bacio* che, sebbene motore del romanzo storico in questione, non si può considerare certamente l'unico quadro di Hayez ad aver ispirato Scurati.

Si guardi a tal proposito alle due versioni di *La meditazione* di Francesco Hayez. Se *Il bacio* allude soltanto ai moti risorgimentali del 1848, quest'opera invece vi è strettamente e dichiaratamente legata. Oltre alla malinconia della Nazione, rappresentata ancora una volta in sembianze di donna, a seno nudo e coperta da una leggera veste bianca, la finta Bibbia che la donna stringe tra le mani è in realtà una 'Storia d'Italia', come si può leggere sul dorso del libro, e la croce, su cui è incisa la data della *Cinque Giornate*, sta simbolicamente a rappresentare il martirio nazionale dei patrioti. Anche

⁵ Ivi, 59-63.

questo quadro, come *Il bacio*, ha un titolo più complesso: *Meditazione sulla storia d'Italia* e conosce, si diceva, due versioni: la prima del 1850 e la seconda dell'anno successivo, molto più vicine, quindi, ai fatti narrati all'interno di *Una storia romantica*. Tra la realizzazione del primo e quella del secondo quadro la croce in mano alla donna scompare, il braccio cambia posizione, non più a reggere il peso di una croce scura, ma a sorreggere il mento; compare anche sul polso della figura ritratta un bracciale d'oro. Tutto ciò a significare forse un nuovo messaggio di speranza portato da una situazione storico-politica nazionale in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Impossibile che Antonio Scurati, nel descrivere la sua Aspasia non abbia pensato a questo quadro. Si legga in proposito la descrizione che l'autore novecentesco fa della sua protagonista, e si veda quanto facile risulti a questo punto notare che la giovane patriota rispecchia alla perfezione i dettagli della *Meditazione* di Hayez:

Aspasia non era bionda. Al contrario, aveva una fittissima chioma di capelli corvini, talmente neri da trascolorare in sfumature bluastre [...]. I suoi occhi non erano di un azzurro cristallino, bensì di un viola indecifrabile, una rarissima tonalità di viola scuro con screziature blu. [...] Brillavano dello scintillio delle cose opache che, impenetrabili alla luce, la respingono. [...] [Nei suoi occhi] c'era qualcosa di triste. Ma era una tristezza mescolata al disgusto, alla spossata sazietà di chi ha guardato troppo a lungo un paesaggio fosco, un mondo spento. Lì velava una patina d'insensibilità vendicatrice. *Chissà perché ho questa malinconia negli occhi.*⁶ [...] la luce di quei suoi occhi bellissimi era attraversata da una venatura di tetano. Ma a dispiacerle di più era l'ombra che quegli occhi proiettavano sul resto del volto: due profonde mezzelune scure le cerchiavano infatti lo sguardo, due profonde occhiaie sierose che gravavano il suo viso di una stanchezza atavica, [...] come per uno sfinimento ancestrale [...]. In quello sguardo c'erano la dannazione e il dono del vivere a stento. Lì era il senso della lotta. Per un attimo, Aspasia vide la propria testa come la testa di una morta, la testa di una donna giustiziata, dagli occhi vitrei. E si vide bella.⁷

Non solo *Il bacio*, dunque, alla base dell'ispirazione scrittoria di Antonio Scurati, ma un più ampio utilizzo dell'arte in favore della letteratura, volto a cogliere le connessioni tra i vari dipinti e a sublimarle in un'unica protagonista.

A questo punto risulta facile immaginare i motivi per cui la storia di Scurati, romantica in senso civile e affettivo, ricalchi proprio il quadro (o, meglio, i quadri e le loro molteplici versioni) di Francesco Hayez, autore di soggetti anch'essi 'romantici' in entrambi i sensi.

Si noti anche che il protagonista Jacopo, come si accennava in precedenza, è un personaggio tutto letterario: l'eroe romantico per eccellenza, in fuga da un amore contrastato e da una patria in cui non si riconosce, destinato a vivere per anni esule dalla propria patria e in seguito a morire, dapprima per finta e poi veramente, in circostanze eroiche e sofferte. Egli non pare avere un ritratto di riferimento all'interno del romanzo, né tantomeno dei richiami all'arte Risorgimentale, ma sembra uscito (se non direttamente dalla fantasia dell'autore) da un modello letterario (l'Ortis foscoliano, dal quale, appunto, prende anche in prestito il nome di battesimo) più che pittorico.

Aspasia è, invece, dal canto suo un personaggio tutto allegorico: rappresenta l'Italia, una e libera, quella stessa Italia che Hayez dipinse meditata e sofferente nei due quadri degli anni Cinquanta.

Se Jacopo si può, quindi, facilmente individuare nell'eroe da romanzo, la sua compagna, per essere compresa a tutto tondo, non può prescindere dai dipinti allegorici di un pittore così

⁶ Il corsivo è dell'autore.

⁷ SCURATI, *Una storia romantica...*, 50-52.

fortemente patriottico. L'unione tra i due protagonisti del romanzo rappresenterebbe, perciò, a questo punto, anche la stessa unione tra Arte e Letteratura, congiuntesi in un'unica via di comunicazione di sentimenti e ideali significativi di un'epoca, entrambe poste sullo stesso livello di importanza nei confronti della Macroistoria che si trovarono a dover descrivere o narrare.